

1318



WEB TAX: STORIA, PRO E CONTRO DELLA GRANDE TASSA SU INTERNET

7 Maggio 2017

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente – Forza Italia

EXECUTIVE SUMMARY

- Tra i capitoli caldi della “manovrina” economica attualmente in discussione in Parlamento, c’è sicuramente il ricorso alla *webtax*, la tassa sui giganti di internet, per racimolare risorse utili a far quadrare i conti, che ancora non tornano.
- Il ministro dell’Economia, Pier Carlo Padoan, al prossimo G7 di Bari dei ministri finanziari dovrebbe chiedere di affrontare ufficialmente il tema.
 - sono sul tavolo almeno 2 ipotesi d’intervento da inserire: una sorta di norma ponte, per introdurre subito il principio e poi definire il meccanismo vero e proprio con la prossima legge di Bilancio oppure una misura immediatamente operativa.

INDICE

- Introduzione
- Definizione di webtax
- Le imprese “over-the-top”
- La proposta di Boccia
- I precedenti
- Le opzioni sul tavolo
- Gli interventi di Pitruzzella e Gallo
- I rischi

INTRODUZIONE

- Tra i capitoli più caldi relativi alla “manovrina” economica da **3,4 miliardi** di euro attualmente in discussione in Parlamento, c’è sicuramente quello del ricorso alla *webtax* per racimolare risorse utili a far quadrare i conti, che ancora non tornato.
- Complice la recente notizia del pagamento di 306 milioni di euro di tasse arretrate da parte del colosso internet Google all’Erario italiano, il ministro dell’Economia, Pier Carlo Padoan, al prossimo G7 di Bari dei ministri finanziari è intenzionato a chiedere ai colleghi europei di affrontare ufficialmente il tema della *internet taxation*.

DEFINIZIONE DI WEB TAX

- La *webtax* è una **forma di tassazione indiretta** che punta, in una economia globalizzata e digitale, a colpire le multinazionali che operano in Rete, con l'obiettivo di garantire equità fiscale rispetto alle altre società e concorrenza leale.
- ▣ in Italia è da sempre voluta fortemente dal presidente della commissione Bilancio della Camera dei Deputati **Francesco Boccia** (PD), con l'obiettivo di inasprire il carico fiscale sulle società “*over-the-top*” che operano e fanno profitti in diversi paesi del mondo ma non utilizzano la partita Iva del Paese in cui erogano i servizi o commercializzano prodotti.

LE IMPRESE “OVER-THE-TOP”

- Le imprese “*Over-The-Top*”, chiamate così perché, essendo prive di una propria infrastruttura, agiscono al di sopra della rete, forniscono, attraverso la rete Internet, servizi, contenuti (soprattutto video) e applicazioni di tipo “rich media” (per esempio, le pubblicità che appaiono “sopra” la pagina di un sito web mentre lo si visita e che dopo una durata prefissata scompaiono).
- traggono i loro ricavi, in prevalenza, dalla vendita di contenuti e servizi agli utenti finali (ad esempio Apple con iTunes) o di spazi pubblicitari, come nel caso di Google e Facebook.

LE IMPRESE “OVER-THE-TOP”

7

- I vantaggi finanziari per queste società derivano:
 - ▣ dal non avere, a proprio carico, costi relativi alla trasmissione ed alla gestione della rete (come per la televisione tradizionale via digitale terrestre e satellitare), che le altre società di *broadcasting* tipicamente sostengono.
 - ▣ dal rivolgersi ad un mercato globale con spese di gestione ed organici ridottissimi.

LA PROPOSTA DI BOCCIA

- Secondo Francesco Boccia, grazie alla introduzione della *webtax* si porrebbe fine all'inaccettabile **elusione fiscale** su scala globale che consente alle grandi multinazionali che la attuano, di ottenere un risparmio di decine di miliardi di euro in minori tasse pagate.
- Esiste, tuttavia, una sostanziale differenza tra evasione ed elusione fiscale.
 - a differenza dell'**evasione fiscale**, che è un atto illecito e sanzionato dal codice penale, infatti, l'elusione fiscale consiste nello sfruttare lecitamente i punti di debolezza del sistema fiscale per ottenere un vantaggio. Su questa differenza, si gioca anche la strategia difensiva da parte delle grandi multinazionali.

LA PROPOSTA DI BOCCIA

- Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan potrebbe valutare l'introduzione della *webtax* il prossimo autunno, nella prossima Legge di Bilancio.
- *“Il caso Google può avvicinarci una volta per tutte ad una norma transitoria che stimoli l'interlocuzione preventiva tra amministrazione finanziaria e contribuente, nell'ipotesi in cui ci si ritrovi di fronte a gruppi multinazionali operanti su web con ricavi consolidati di miliardi di euro, attraverso attività economiche in Italia che, di fatto, hanno una stabile organizzazione sul territorio italiano”*, ha dichiarato Francesco Boccia intervenendo nel corso dell'audizione dello stesso ministro Padoan sulla manovra-bis.

LA PROPOSTA DI BOCCIA

- *“Con una norma transitoria”, ha affermato inoltre Boccia, “in attesa delle decisioni europee che vanno caldeggiate, si potrebbe assicurare gettito fiscale ordinario. Anche per questo motivo condivido la decisione del ministro Pier Carlo Padoan di portare il tema web tax al tavolo del G7 dei ministri finanziari che si terrà la prossima settimana a Bari”.*
- *E proprio dal ministro Padoan è arrivata un’apertura su una prima mossa dell’Italia: “disponibile a riflettere concretamente su quanto si può fare intanto a livello nazionale”, e sul G7 Padoan ha assicurato “faremo di tutto affinché si facciano passi avanti”.*

I PRECEDENTI

- Già nel 2013 il testo di legge sulla *webtax* ottenne l'ok dalla Commissione Bilancio della Camera ma poi l'iter parlamentare fu sospeso da Matteo Renzi, allora da poco diventato segretario PD, che disse che una tassa del genere: *“Diamo l'idea di un Paese che rifiuta l'innovazione”*.
- Il procuratore di Milano, Francesco Greco ha aperto dei procedimenti nei confronti dei big della Rete, ma ha dichiarato che occorre un intervento legislativo, una legge ad-hoc, per rafforzare il lavoro svolto.

LE IPOTESI SUL TAVOLO

- Il governo italiano ha messo sul tavolo 2 ipotesi d'intervento sull'introduzione *della webtax*: una norma ponte, per introdurre subito il principio e poi definire il meccanismo vero e proprio con la prossima legge di Bilancio, oppure una misura immediatamente operativa.
- ▣ in quest'ultimo caso potrebbe essere spianata la strada alla proposta su cui si è soffermato il direttore dell'Agenzia delle Entrate, **Rossella Orlandi**, al termine della sua audizione sulla manovra, una *cooperative compliance* ad-hoc per i giganti del web facendo leva su meccanismi mirati di accordi preventivi specifici per le società digitali nel pieno rispetto delle attuali convenzioni internazionali.

LE IPOTESI SUL TAVOLO

- Ma in commissione Bilancio sarebbe in arrivo anche un emendamento di Francesco Boccia alla “manovrina” che, rispetto alle sue proposte del recente passato, dovrebbe puntare su un’opzione volontaria alle *web company* per dare l’ok al fisco italiano ad essere considerate fondate su una “stabile organizzazione” in Italia (e quindi di versare l’Iva sul fatturato realizzato sul nostro territorio).

GLI INTERVENTI DI PITRUZZELLA E GALLO

- **Giovanni Pitruzzella**, presidente dell'Antitrust, durante l'audizione parlamentare sulla manovra-bis, ha chiesto un intervento legislativo *“altrimenti queste aziende continuano a godere di indebiti vantaggi concorrenziali nei confronti dei commercianti tradizionali”*.
- Molto tecnica e pratica è invece la proposta, riportata dal Corriere della Sera, di **Franco Gallo**, presidente emerito della Corte costituzionale, scritta sulla rivista *Diritto Mercato Tecnologia*.

GLI INTERVENTI DI PITRUZZELLA E GALLO

15

- Gallo propone una “Bit Tax”, ovvero far pagare 0,000001 centesimi di dollaro a bit sui dati trasmessi via internet.
- Secondo Gallo, questa soluzione genererebbe “enormi introiti” e potrebbe essere riscossa dai provider e “liquidata Paese per Paese”.
- Un sondaggio è stato già effettuato dal Censis per misurare l’apprezzamento degli italiani circa l’eventuale introduzione della *webtax*, rivolto al campione oggetto della ricerca “*Uomini, robot e tasse: il dilemma digitale*”
 - più della metà della popolazione (55%) ha risposto con favore alla tassa sui profitti generati nel nostro Paese dai grandi di internet.

I RISCHI

- L'introduzione della *webtax* potrebbe però avere degli effetti molto negativi per l'Italia, essendo il nostro paese nel mezzo di una feroce concorrenza internazionale.
- Se, infatti, il governo italiano dovesse prendere ad una introduzione della tassa “in solitaria”, ovvero non coordinandosi prima con gli altri paesi dell'Unione, produrrebbe l'effetto di incentivare lo spostamento degli investimenti delle multinazionali nel resto d'Europa, con conseguente riduzione del gettito proveniente dalla tassazione societaria. Un po' lo stesso risultato prodotto dall'introduzione della Tobin Tax, che ha prodotto un gettito di molto inferiore alle attese, dovuto allo spostamento delle società di gestione del risparmio in paesi esteri.

I RISCHI

17

- Inoltre, la *webtax* potrebbe essere percepita dalle imprese come una tassa sull'innovazione, non proprio il massimo per un Governo che si è sempre detto favorevole ad aumentare gli investimenti per le imprese high-tech.